

# **MODULO 1**

**La Filosofia della Natura  
VII-VI sec. a.C.**

La filosofia della natura è conosciuta anche come:

- Filosofia della **Physis** (=natura)
- **Cosmologia** (si occupa del mondo = kosmos)
- Filosofia **presocratica** (suoi esponenti sono pensatori vissuti prima di Socrate)

# PROBLEMA FONDAMENTALE

Il problema dell'**archè** = principio

1) principio come ciò che sta all'inizio = ciò da cui tutto deriva (grembo);

2) principio come elemento principale = elemento costitutivo e fondamentale di tutte le cose (la "stoffa" di cui sono fatte tutte le cose);

3) principio come fine = obiettivo, ciò cui tendono tutte le cose, ciò verso cui vanno tutte le cose

# Significato della ricerca dell'archè

**Ricondurre la molteplicità** che ci circonda, apparentemente caotica, **ad un denominatore comune** che ce la faccia comprendere meglio, che ci permetta di coglierne il **senso**, il **perché**, l'eventuale **razionalità**  
(esempio delle frazioni)

Per questo motivo si dice anche che il primo problema filosofico è quello del **rapporto uno-molti**

# I FILOSOFI DI MILETO

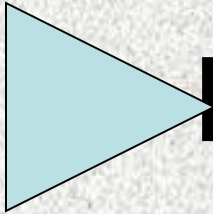
I primi tre filosofi sono nativi della polis di Mileto (colonia jonica = dell'Asia minore): sono detti per questo **Milesii**, o anche jonici a motivo dei loro natali.

Essi sono **Talete** (l'archè è l'acqua),  
**Anassimandro** (l'indeterminato),  
**Anassimene** (l'aria)

Al di là delle singole risposte che questi filosofi danno, è importante notare le ragioni attraverso le quali **essi motivano la loro tesi**, a testimonianza di una riflessione (quella filosofica) che si stacca dal mito proprio per la pretesa di **dimostrare** quello che va affermando.

Così Talete ritiene che l'archè sia l'acqua perché essa è strettamente legata alla vita; Anassimandro indica l'indeterminato come conclusione di un percorso logico che parte dalla critica alla possibilità che un determinato come l'acqua possa essere principio di tutti i determinati; Anassimene suggerisce l'aria perché essa, condensandosi e rarefacendosi, è in grado di spiegare i mutamenti che caratterizzano la realtà.

# Schema logico-argomentativo:

TESI  DIMOSTRAZIONE  
(o PROVA)

# I PITAGORICI

- Carattere di setta della scuola.
- Matematica, musica e geometria in funzione religiosa (purificazione spirituale).

- **Cos'è l'archè?**

TESI: il principio è/sono il/i **numero/i**

DIMOSTRAZIONE: tutti gli aspetti della realtà (punto, linee, piani, spazi, alternarsi di giorno e notte e delle stagioni, gestazione, musica...) possono essere ricondotti a numeri o rapporti numerici



# ERACLITO DI EFESO

- Il principio è il **divenire** (mutamento) nelle sue varie forme (accrescimento, diminuzione, alterazione, movimento): tutta la realtà è accomunata dal fatto di mutare (panta rhei).
- Immagini del divenire sono il **fuoco** (mobile e intangibile) e la **guerra** (espressione del conflitto di contrari che caratterizza il mutamento).
- Tuttavia questo mutamento non è caotico, arbitrario, bensì segue una regola ben precisa, scritta nella natura stessa. Il divenire (e quindi la realtà) è cioè razionale. Eraclito esprime questa convinzione affermando che principio è il **logos** (=ragione).

# PARMENIDE E LA SCUOLA DI ELEA

- Nella ricerca dell'archè bisogna fare leva sulla sola ragione (i sensi ingannano).
- La ragione, su tutto, attesta che una cosa, mentre è non può non essere (principio di non contraddizione). In termini filosofici Parmenide dice: "l'essere è e non può non essere".
- Da questo principio egli deduce una serie di conseguenze circa la realtà (è unica, uguale in tutte le sue parti, immobile, eterna). Per dimostrare queste tesi utilizza la dimostrazione per assurdo (procedimento che parte dall'ammissione dell'antitesi e mostra come questa porti a conclusioni assurde e impossibili).

Esempio:

**TESI:** la realtà è una (non molteplice)

**DIMOSTRAZIONE PER ASSURDO:** se la realtà fosse molteplice (es: A e B), dovremmo dire che A è A, ma anche che A non è B: in sostanza si viene ad ammettere che è=non è, il che è assurdo.

La molteplicità è allora un'illusione attestata dai sensi (che ingannano): la sola ragione ci restituisce la verità = non c'è molteplicità, tutto è uno.

# La difesa di Parmenide

- Zenone di Elea, discepolo di Parmenide, e i suoi paradossi (Achille e la tartaruga).
- Achille non solo non supererà mai la tartaruga, ma non la raggiungerà nemmeno. Perché? Perché in realtà il movimento è illusorio. L'assurdità del paradosso di Achille non fa altro che mostrare che Parmenide ha ragione e che la realtà è immobile.
- Attualità dei paradossi di Zenone: mettono in evidenza una irriducibile dicotomia tra mentale e reale.

# L'eredità di Parmenide = l'aporia parmenidea

Parmenide lascia in eredità un problema intricato che prende il nome di **aporia** (=difficoltà) **parmenidea**.

Essa consiste nella difficoltà di **conciliare le esigenze della ragione** (che sembra dare ragione a Parmenide = unità e immobilità del cosmo) **e le esigenze dell'esperienza sensibile** (che attesta molteplicità e divenire, come sosteneva Eraclito).

I filosofi che vengono dopo Parmenide, infatti, si rendono conto che anche l'esperienza sensibile ha le sue "ragioni" e che non può essere messa da parte come qualcosa di illusorio e falso.

# I PLURALISTI

Sono quei filosofi che vogliono risolvere l'aporia parmenidea (ciò conciliare la ragione con l'esperienza) attraverso il ricorso ad una pluralità di principi.

**Empedocle** di Agrigento (le 4 radici)

**Anassagora** di Clazomene (i semi)

**Democrito** di Abdera (gli atomi)

Il loro tentativo di mediazione fallisce.

# LA RISOLUZIONE DELL'APORIA PARMENIDEA

- Solo nel IV sec. si arriverà ad un superamento dell'aporia, con **Platone**, parzialmente (parricidio di Parmenide), e soprattutto con **Aristotele**.
- Aristotele mette in evidenza quell'errore di Parmenide che inficia tutto il suo sistema. Per Parmenide, infatti, l'essere è considerato in senso assoluto, come puro e semplice predicato di esistenza (l' "è"), senza alcun riferimento alla determinazione (il "cosa è" ciò che è). Per Aristotele, invece, il concetto di essere ricomprende 1) sia il predicato di esistenza (il fatto che una cosa "è"), 2) sia la determinazione (il "che cosa è").
- In questo modo il divenire non implica più contraddizione: dire che il legno diventa cenere non significa dire che esso è legno e non è cenere (è=non è), bensì significa dire che esso passa da una determinazione di essere (il legno) ad un'altra determinazione di essere (la cenere): il tutto senza che vi sia contraddizione.

# Concetto di essere

Per Parmenide

**Essere = predicato di esistenza senza la determinazione**

Per Aristotele

**Essere = predicato di esistenza (il fatto che una cosa è) + determinazione (il che cosa è)**



# L'ESAURIMENTO DELLA FILOSOFIA DELLA NATURA

Verso l'inizio del V sec. a.C. l'interesse per le indagini naturalistiche si esaurisce; la riflessione filosofica, complice anche il **mutato contesto storico-politico** (anche nelle poleis della madrepatria si afferma la democrazia) preferisce occuparsi specificamente dell'uomo, della sua essenza, delle sue abilità, dei suoi doveri della sua realizzazione (**dal problema della natura al problema etico-morale**).

Incide sull'abbandono della filosofia della natura la difficoltà nel risolvere l'**aporia parmenidea** e l'incapacità di arrivare ad una riflessione con accordi ragione ed esperienza